» e bergamasche, anche quelle ch' erano state incerte di mancar
 » alla fede, sono in armi, come pure la maggior parte degli altri
 » paesi circonvicini. Si può a gran stento frenar il loro ardore d'an-
 » dare ad attaccar Brescia e Bergamo per ricondurle al natural
 » loro sovrano, ed è gran avventura, che le prudenti riflessioni ser-
 » vano a contenerli in istato di sola difesa.

» Ma perchè neppur questo raggio di felicità possa risplendere
 » in mezzo a tanta oscurità, li francesi con aperta intelligenza con
 » li malvagi sturbano tutte le prese misure. A Verona quel coman-
 » dante reclama l' ammasso di genti armate vicino alla città, ed a
 » Peschiera non si concede il passaggio nè per la fortezza nè per
 » li suoi contorni, e si esige con tuono fermo la demolizione del
 » ponte di Monzambano, eretto per la comunicazione delli comuni
 » armati. Da Bergamo si scrive una lettera, che appare sottoscritta
 » dall' ufficiale Landrieux, capo dello stato maggiore della cavalleria,
 » minacciosa al Provveditor straordinario, accusandolo d' aver or-
 » dinato ai popoli in armi d' attaccare li francesi. Nell' interno di
 » Brescia si dice conformarsi un corpo di oltre 6000 uomini fra
 » Ferraresi, Pavesi, Lombardi, Bergamaschi, e Bresciani, per andar
 » ad attaccare li sudditi valorosi; e 2000 Polacchi accantonati a
 » Castiglione della Stiviere attendono il momento opportuno per
 » assistere gl' insorgenti. »

Una nuova violenza macchinarono i francesi contro gli stati veneziani e contro la repubblica, intimando al provveditore straordinario Iseppo Giovanelli l' immediato disarmo dei comunisti volontarj delle valli e delle campagne, i quali tenevano cinta di blocco la città di Brescia. Lo scopo di tale intimazione egli era, perchè i ribelli potessero inoltrarsi nel territorio veronese e sollevare a rivoluzione la stessa Verona. Al che hanno relazione alcuni successivi dispacci del provveditore straordinario, dei giorni 9, 10 ed 11 aprile (1). E già a questo punto i francesi s' erano levata affatto la

(1) Ved. *Racc. Cronol.*, dalla pag. 102 alla 106, e dalla 111 alla 115 del tom. II.